

**OMELIA DELL'ARCIVESCOVO METROPOLITA
NELLA FESTA DELLA CATTEDRA DI SAN PIETRO APOSTOLO
6° ANNIVERSARIO DELLA MORTE
DI
MONS. LUIGI GIUSSANI**

Parrocchia di S. Maria Assunta in Gignano, 22 Febbraio 2011

1. Un caro saluto a tutti.

Al Parroco don Bruno Tarantino, a tutti gli amici di Comunione e Liberazione, in particolare a voi giovani universitari.

Vorrei iniziare queste brevi riflessioni ricordando due grandi protagonisti del XX secolo. Innanzitutto Simone Weil. Nasce nel 1909 a Parigi e muore, in esilio, in Inghilterra, a soli trentaquattro anni. La sua *passione per la verità* ha fatto di lei, che era una filosofa, una persona in continua ricerca. E' stata un'intellettuale, ma ha voluto sperimentare sulla propria pelle che cosa significa lavorare in una fabbrica; era una pacifista, ma si è battuta continuamente a favore dei più deboli; era innamorata della bellezza, ma soffriva immensamente per i dolori dell'umanità, che avrebbe voluto prendere tutti su di se; era di famiglia ebrea, ma era aperta all'incontro con l'Assoluto e il suo amore a Gesù Cristo ha tratti mistici, anche se, pur essendo tanto legata al cristianesimo non si fece però mai battezzare (forse perché, in quel particolare momento storico di feroce persecuzione nazista, questo chiedere il Battesimo le appariva come un tradire il suo popolo!).

Eppure, al di là di tutte le apparenti contraddizioni, rimane in lei un atteggiamento costante: una struggente ricerca di purezza e di chiarezza, incapace di tollerare ogni compromesso, sia intellettuale che esistenziale.

Di Simone Weil mi piace riportare due affermazioni. La prima: "*Preferirei morire che vivere senza la verità*".

E ancora un'altra affermazione, colma di tanta umiltà, ma anche di tanta speranza: "Non possiamo fare un passo in alto verso il cielo. E' Dio che attraversa il tutto e viene verso di noi".

2. Un'altra grande innamorata della verità è anch'essa una ragazza ebrea del ventesimo secolo: *Edith Stein* (1891-1942).

Su cinquantun'anni anni di vita, quarantadue li vive nel "mondo" e nove in monastero.

Da un punto di vista religioso: quindici anni li trascorre in un ebraismo blando e formalistico, cinque anni in un ateismo convinto, dieci anni in una posizione tra l'indifferenza religiosa, la ricerca di una verità filosofica e l'attesa di qualcosa o di Qualcuno.

La sua è una vita brillante, fatta di studio, di divertimento. Ama la musica, la danza, lo sport. Parla sei-sette lingue.

Ma finalmente arriva la *conversione* e *gli ultimi ventidue anni della sua vita* li trascorre in *un amore appassionato a Cristo Crocifisso*.

Un giorno, nel monastero carmelitano di *Colonia* (era ancora in cerca della sua vocazione) alla Badessa che la invitava a riflettere sul tanto bene che avrebbe potuto fare nel mondo con

la sua brillante carriera di intellettuale molto affermata, Edith rispose: “Come se la *salvezza* del mondo potesse dipendere *dal nostro attivismo*. Io ho scelto *Cristo Crocifisso*. Egli solo è la nostra salvezza”.

Il 2 agosto 1942 fu prelevata dai nazisti e deportata (insieme alla sorella Rosa) nel campo di concentramento di *Amersfort*, poi in quello di *Wrsterbork* e, infine, in quello di *Auschwitz*, dove fu uccisa nelle camere a gas (in questo stesso lager, un anno prima, era morto S. Massimiliano Kolbe).

Giovanni Paolo II l’ha *beatificata* a *Colonia* il 1 Maggio 1987 e *canonizzata* a *Roma* il giorno 11 Ottobre 1998.

Edith, cercatrice instancabile della verità, ha scritto un giorno: “*Chi cerca la verità, cerca Dio, lo sappia o no*”. Ed infatti la verità totale Edith l’ha trovata nell’*incontro con Gesù Cristo*.

Nel 1940 Edith (divenuta ormai, nel Carmelo, *Teresa Benedetta della Croce*) scrive una *poesia* dal significativo titolo: “*Il timone*”.

E’ una poesia che può dare luce e conforto a tutti noi e dice così:

«Signore,
le onde sono agitate
e la notte è oscura:
non la vuoi Tu rischiarare
per me, che veglio solo?
Tu mi dici: “Reggi forte il timone con la mano
e sii fiducioso e tranquillo.
La tua barchetta mi è cara,
la voglio guidare alla meta.
Solamente, con spirito fedele,
fissa sempre attento la bussola:
essa aiuta a raggiungere il porto
nelle tempeste e nella notte.
L’ago vibra lieve,
torna di nuovo a fermarsi.
Ti mostra la direzione
verso cui io indirizzo il viaggio.
Resta fiducioso e tranquillo:
nella tempesta e nella notte
ti guida la volontà di Dio
che ti è fedele se la tua coscienza veglia”».

3. Chi parla così è sì, è vero, una filosofa, una scrittrice, una mistica. Ma è soprattutto una nostra sorella che ha vissuto nella sua carne tutti gli orrori della più brutale ferocia nazista. E’ una testimone alla quale è impossibile non credere.
4. Ma questa sera siamo qui per ricordare un altro grande testimone dei nostri tempi: don Luigi Giussani (1922-2005).

Ho raccontato, in qualche altra occasione, che io ho avuto la gioia di incontrare don Giussani solo una volta, durante un corso di esercizi spirituali per sacerdoti a Collevale (nel 1977). E mi ricordo sempre le sue parole di quei giorni.

Parlava di come era nata la sua esperienza, di ciò che aveva imparato nella Teologia studiata in Seminario. Parlava della verità che si era fatta strada nel suo cuore e nella sua vita.

Disse tra l'altro: «Un giorno un sacerdote mi ha rimproverato perché ero troppo sicuro delle verità di cui parlavo. Ed io ho risposto: “Ma se Gesù è venuto dal cielo in mezzo a noi penso che è venuto a portarci delle verità. Altrimenti per quale motivo si sarebbe fatto uomo?”».

Io penso che la ricerca della verità è stata una delle passioni fondamentali della sua vita. E ha sperimentato che in Cristo questa sua ricerca trovava la risposta più appagante.

Nel suo libro “Il senso religioso” don Giussani racconta: «Una volta, da ragazzo, mi sono trovato disperso in un grande bosco e, per un'ora e mezza o due, correndo, mi sono trovato ad entrare sempre più nel folto della brughiera, senza trovare una via di uscita.

E, mentre il sole calava, il terrore mi prendeva, e allora ho cominciato a urlare. Chissà per quanto tempo ho gridato. Improvvisamente, nell'oscurità sopravvenuta, ho sentito una voce che mi rispondeva. E' subentrato un senso di liberazione incredibile. Io ho applicato la mia energia d'uomo secondo lo scopo per cui era fatta in quel momento tragico; e ho potuto ricostruire la mia libertà operativa, e i miei piedi si sono mossi verso la salvezza.

Non era una sostituzione, non era una eliminazione di me quella voce!

E' terribile che in una fattispecie di questo genere l'uomo è come se preferisse tante volte gridare, rifiutando la possibilità che una voce porti aiuto. E' vero quanto afferma Horkheimer: “Senza la rivelazione di un dio l'uomo non riesce più a raccapazzarsi su stesso”» (*Il senso religioso*, p. 203).

L'interpretazione del racconto di don Giussani a me suggerisce che la voce di cui egli parla è la *voce di Dio*, attraverso la *rivelazione*. Una voce che si prolunga attraverso la *voce della Chiesa*.

Tutte le volte che ci sembra di *perderci nelle strade di questa vita*, questa *voce di Dio* e questa *voce della Chiesa*, se lo vogliamo, se sappiamo ascoltare, ci vengono in aiuto.

5. Concludo citando ciò che l'allora Cardinale Joseph Ratzinger scriveva come prefazione al volume di Massimo Camisasca “Comunione e Liberazione. Le origini (1954-1968)”. Joseph Ratzinger (che è stato grande amico e ammiratore di don Giussani), dopo aver parlato degli anni della formazione teologica di don Giussani, così continua: “La scuola di Venegono aveva superato la *Teologia scolastica* delle astratte formulazioni sistematiche che, strutturata sostanzialmente come commento a degli assiomi, *faceva apparire la fede cristiana come un sistema di pensiero; ora invece erano le categorie di avvenimento e di incontro a costituire la base della riflessione. La fede cristiana non ha origine in evidenze teoretiche, ma in un avvenimento: la storia di Gesù Cristo; questo avvenimento diventa un incontro e nell'incontro si dischiude la verità (...). Cristo tuttavia non viene visto in senso storicistico – solo a partire dal passato e nel passato - , bensì esperito come presente nella sua Chiesa, nella quale Egli prolunga se stesso attraverso i tempi”.*

6. *Ecco: Cristo non a partire dal passato, ma presente nella sua Chiesa.*

E allora comprendiamo l'importanza che *don Giussani* annetteva a questa festa della Cattedra di S. Pietro Apostolo. In fondo egli sapeva e credeva profondamente che *Cristo continua* oggi, nella *Chiesa*, la sua *missione* e la sua *presenza* che *illumina, santifica* e *salva*. *Bassuet* lo aveva detto tanto tempo fa: "La Chiesa è Cristo promulgato nel tempo e nello spazio".

E allora *rileggiamo, con gli occhi e il cuore di don Luigi Giussani* la Parola di Dio di questa festa della *Cattedra di S. Pietro Apostolo*.

Nel *Vangelo di Matteo* abbiamo sentito la professione di fede di Pietro: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". Ed anche la risposta di Gesù: "Beato sei tu, Simona, figlio di Giona, perché né carne né sangue te l'hanno rivelato ma il Padre mio che è nei cieli. E io dico a te: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli".

Ringraziamo il Signore perché ci ha donato la Chiesa, perché ci ha voluto figli suoi e figli di questa Chiesa. E perché in questa Chiesa c'è il successore di Pietro, Papa Benedetto, che anche oggi lega e scioglie nel nome di Cristo.

Ascoltiamo la voce della Chiesa, ascoltiamo la voce del successore di Pietro.

E' un dono grande che spesso ignoriamo e trascuriamo.

Luigi Giussani era consapevole della preziosità e dell'importanza fondamentale di questo dono.

E' stato obbediente a Cristo, alla Chiesa, al Vicario di Cristo.

Perciò oggi lo ricordiamo. Perciò la sua vita è stupendamente feconda.

Perciò si è fatto strumento umile, disponibile e colmo di fede per una storia che continua anche oggi e che speriamo porti sempre più frutti per il Regno di Dio.

+ Giuseppe Molinari
Arcivescovo Metropolitana dell'Aquila